

Sacra

Sacra Informa • Anno 19 n.2 • Settembre 2012

I VOLONTARI NON STANNO MAI FERMI

I Volontari non stanno mai fermi, potrei intitolare così queste due righe sul *Sacrainforma*, prendendo in prestito uno slogan martellante della città di Torino. Infatti i mesi appena trascorsi ci hanno visti attivi su più fronti. L'accoglienza dei visitatori, con giornate di grande flusso nel periodo primaverile ed estivo, le serate dedicate ai concerti, il presidio della mostra *Le stanze dell'anima*, le visite speciali al monastero e alla biblioteca, l'accoglienza delle cantorie che animano la Messa domenicale, i pomeriggi passati a lustrare e aggiustare gli arredi sono la routine del nostro impegno e permettono di costruire, ora dopo ora, quel monte-ore che all'Assemblea annuale ci stupisce sempre.

È proprio vero che una piccola azione più una piccola azione più una... producono una montagna di lavoro, un Pirchiriano virtuoso, frutto della dedizione e delle diverse capacità di ogni volontario che qui alla Sacra possono esprimersi.

Ma non basta; *i volontari non stanno mai fermi*, sono creativi e sanno pensare in grande e propongono attività originali a completamento di quelle che propone l'abbazia. Penso all'impegno profuso nel mese di giugno con la visita speciale *Un'antica abbazia racconta*. Alcuni interventi apportati al copione (l'arrivo di alcuni pellegrini e la presenza dell'Arcangelo al fianco della Bell'Alda) hanno contribuito a dare un taglio più spirituale alla visita notturna.

È stato nuovamente riproposto, a distanza di qualche anno, il percorso di osservazione sulle erbe presenti alla Sacra e sulla vita monastica medioevale lungo il periplo del monumento, nella giornata in cui è stato esposto l'*Erbario dei Certosini di Collegno* e prossimamente i volontari saranno impegnati nella serata rievocativa in cui si conosceranno gli aneddoti e le curiosità relative ai componenti di casa Savoia tumulati nei sarcofagi della chiesa.

Un lungo lavoro sta occupando alcuni volontari nell'elaborazione di un *percorso tattile per ipo e non vedenti*. In seguito al corso di formazione di marzo si è formata una commissione che ha elaborato concretamente un itinerario di visita. Tale sforzo è stato ampiamente ripagato dagli elogi e dalla carica di simpatia del primo gruppo di amici dell'UICI di Torino, *Unione Italiana Ciechi Ipo-vedenti*, in visita a giugno. Un'altra commissione sta mettendo a punto la tavola panoramica a doppia lettura per raccontare le nostre belle montagne a chi non può vederle. E la conclusione di questa febbrile attività avverrà il 10 novembre durante la *Festa dei Volontari* quando ci ritroveremo alle ore 15,00 per un breve incontro di formazione (dedicato in special modo alle guide e ai jolli). *I Volontari della Sacra di San Michele non stanno mai fermi*, sono creativi, sanno pensare in grande, propongono attività e sanno rapportarsi ad altre realtà, cioè stiamo imparando a pensare e ad agire *in rete*. Convinti che l'unione fa la forza, abbiamo attivato sul nostro sito il link di collegamento con altre realtà michele, *Le Puy-en-Velay* e *Saint Michel de Cuxa* in Francia, con cui siamo moralmente gemellati per la promozione culturale e turistica.

L'altra rete a cui siamo connessi è il progetto di valorizzazione del territorio valsusino che prevede differenti azioni che stanno prendendo forma in queste settimane.

Guardando al futuro prossimo l'Associazione non può pensare di riposare perché ci aspettano nuovi impegni: il convegno sacrense, la festa di San Michele, la mostra di miniature e codici antichi alla Biblioteca Nazionale di Torino, l'atteso incontro annuale con i segreti delle miniature tenuto da Massimo Saccon.

Grazie ai *Volontari della Sacra di San Michele che non stanno mai fermi*, sono creativi e propositivi, pensano in grande e lavorano *in rete*!

GIORGINA

VAIES E CHIUSA

TERRA DI VAIES

Questo paese dipende in spirituale e temporale dalla Badia. Dopo la peste del 1630 restò con sole anime 176. Nel 1716 ne contava 461.

Santa Margherita è titolare della Parrocchia e Patrona di tutto il luogo. Il Popolo ne celebra la festa il 20 luglio. Quantunque la Chiesa Parrocchiale credesi solamente benedetta, mentre niun segno appare di Consecratione, celebrano però ab immemorabili la festa e l'ufficio della Dedicatione il 6 ottobre; al che non volle contraddire Henriello¹. I redditi del Parroco, che qui ha titolo di Priore, consistono in terra e decime e nel 1624 dicevansi ascendere a scudi 125 di quel tempo. Le decime qui si pagano alla ragione di uno per trenta.

La Chiesa Parrocchiale è descritta dal Mongrande con: «Dista dal luogo di Vaie 300 passi. Consiste in due navate, la maggiore e la minore. La campana appartiene alla chiesa dono della Comunità». L'altare maggiore, in testa della nave grande, dedicato a Santa Margherita appartiene alla Comunità con tutto il corpo della Chiesa e vi è eretta la Compagnia del Sacramento; vi sono altri due altari laterali, uno, dalla banda dell'Evangelio, della famiglia Dumans intitolato a Sant'Antonio da Padova, l'altro, in testa della nave piccola, dalla banda dell'Epistola, intitolato alla Madonna del Rosario colla sua Compagnia ivi eretta. Vi era un quarto altare nel campanile che Vignale nel 1624 fece distruggere. La Cappella di San Domenico e di Santa Caterina da Siena è propria della Comunità ed è situata non fuori, ma dentro del luogo di Vaies, di-

cevasi nel 1670, la Cappella di Bramante.

La cappella campestre di San Rocco e di Sant'Antonio Abate, situata sui monti, serve per gli abitanti della borgata detta "Il Follaton".

La Cappella campestre di San Sebastiano e di San Rocco, situata sulla strada da Vaies alla Chiusa, serve per gli abitanti dell'altra borgata detta "Li Gran Pra".

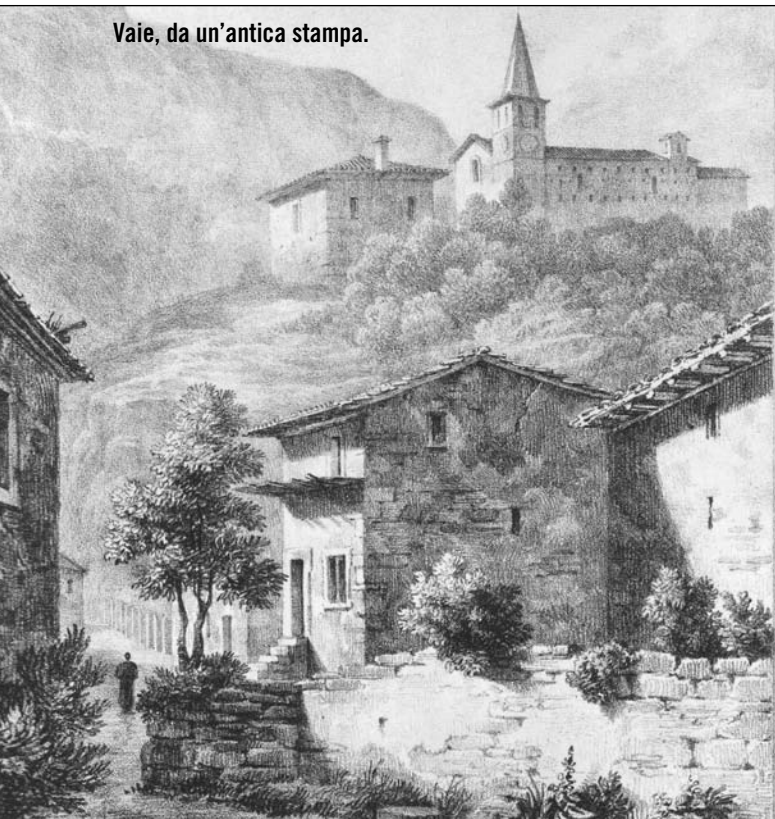
TERRA DI CHIUSA

Dipende in spirituale e temporale dalla Badia. Restò con sole anime 91 dopo la peste del 1630. Nel 1716 ne contava 422. Il Priore di Vaies era anticamente anche Parroco della Chiusa coll'obbligo solamente di mantenere un Vicecurato. Dopo del 1661 ed avanti del 1670 ottenne di essere Parrocchia distinta da Vaies, col titolo di Priorato.

La parrocchia dei Santissimi Pietro Apostolo e Sebastiano ha una sola nave. L'ufficio della dedicatione si fa, senza festa, il 15 ottobre. L'altare maggiore è intitolato a San Pietro Apostolo, che è titolare della Chiesa e Patrono del luogo ed appartiene alla comunità con tutto il corpo della Chiesa nella quale trovasi eretta, nel 1661, la Confraternita dei Disciplinanti, sotto il nome di Società del Sacramento. Vi sono due altri altari laterali: quello della Compagnia del Rosario dalla banda dell'Epistola, fu perfezionato nel 1661, a spese della Comunità. L'altro dalla banda dell'Evangelio doveva, pure nel 1661, a spese della Comunità, perfezionarsi ed intitolarsi ai Santi Sebastiano, Rocco ed Antonio Abate, ma fu poi finito dalla famiglia Genta ed intitolato a Sant'Ignazio di Lodola.

Cappella campestre di Santa Maria delle Grazie, propria della Comunità e situata fuori dell'abitato e sulla via pubblica dalla Chiusa a Vaies. Cappella campestre della Concezione fatta costruire dal Priore Genta in un suo podere col peso di due Messe annuali per suo testamento del 30 agosto 1691 e di altre sei per testamento di Martino Genta del 7 gennaio 1696. GIGI

Vaie, da un'antica stampa.



Chiusa, da un'antica stampa.



¹ Visitatori a nome dell'Abate Commendatario.

...Un'antica Abbazia racconta...

Sabato 16 giugno è stata una serata un po' particolare per la nostra Abbazia di San Michele... Perché? Si chiederanno alcuni di voi... Perché si è svolta la visita speciale in costume, con i personaggi cari alla storia e alle leggende della Sacra.

Quest'anno, poi, grazie a un'originale idea proposta da una volontaria, essa è iniziata con un momento particolarmente solenne ed emozionante: un gruppo di volontari-pellegrini salivano i numerosi gradini del complesso abbaziale cantando, in processione, litanie seicentesche, secondo un'antica tradizione. Le loro voci armoniose hanno ben introdotto in quell'atmosfera particolare che suscita ogni "escursione" sul Pirchiriano. I nostri personaggi, ormai famosi, hanno ben reso l'idea del tempo e delle opere da loro vissute e compiute qui... e una leggiadra *Bell'Alda* è stata accompagnata dalla figura eterea e splendente di un sorridente *Arcangelo Michele*.

La dolce musica di Enrico Euron e la calda voce del suo amico, Lucio Malan, hanno allietato i cuori di visitatori e volontari, durante la tradizionale degustazione di pane nero, lardo, miele e formaggi vari: il tutto inaffiato da un generoso vino rosso. Un grazie a tutti: ai Padri Rosminiani, che hanno acconsentito lo svolgersi della manifestazione; ai volontari che hanno generosamente dato il loro contributo "recitativo" e alle "ragazze della cucina", le quali, con tanto entusiasmo, hanno curato i vari assaggi.

Un grazie va inoltre a chi, in questa splendida serata, è salito fin sul monte, per vivere due ore nel passato e nella storia della millenaria Abbazia Sacrense!

Speriamo di ripetere questa particolare esperienza anche il prossimo anno... noi ci contiamo... e allora vi diciamo... arrivederci!

VANNA

Volontari e non vedenti ... alla scoperta della Sacra di San Michele

Domenica 24 giugno si è svolta la prima visita guidata per non vedenti alla Sacra di San Michele. Se ne parlava già da tempo, e piano piano il progetto ha preso vita.

Una sfida per l'**A.Vo Sacra**, accolta con grande entusiasmo.

L'**Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti**, contattata di conseguenza, ci ha permesso di conoscere una realtà molto diversa dalla nostra.

Il nostro obiettivo, impensabile fino a pochi anni fa, è far sì che tutti coloro che non possono misurarsi con la luce e l'immagine, possano "toccare l'arte". Una via percettiva esclusa da quasi tutti i luoghi d'arte e sicuramente un vuoto da colmare nel settore dei servizi culturali.

Circa una ventina di non vedenti, con relativi accompagnatori, sono arrivati chiacchierando allegramente e subito ci siamo attivati, con un po' di ansia nel cuore, per iniziare un dialogo tra due mondi che spesso fanno fatica a comunicare: *i vedenti* e *i non vedenti*.

Abbiamo cercato di instaurare un rapporto intenso, senza alcun pregiudizio. È stato un viaggio di oltre un'ora che ha permesso loro di sperimentare il nostro progetto: toccare l'arte attraverso il tatto, l'udito e l'olfatto.

Grande lezione di vita per tutti; una persona del gruppo affidatomi, mi dice: «*Nel buio non conta l'apparire, contano le persone*».

Persone forti, incredibili, piene di coraggio, di tanta forza di volontà, con loro ci siamo resi conto che tutto ciò che definiamo "diverso" non esiste.

I non vedenti siamo noi, che ci perdiamo dietro a cose inutili, che non sappiamo più ascoltare noi stessi e nemmeno il bisogno anche semplice di una persona vicina.

Tanti sono stati i ringraziamenti ricevuti, sia per l'accoglienza che per la visita che hanno potuto fare in tutta libertà.

Ma anche noi li dobbiamo ringraziare.

Grazie per averci permesso di riflettere su molte cose e per averci insegnato a essere più consapevoli di cosa significa avere degli occhi e saperli usare. Guardare non è vedere.

EMY

RICORDI DA UN POSTO DI LAVORO UN PO' SPECIALE

Succede spesso che qualcuno, fra i tanti visitatori che salgono alla Sacra, esprima con sincera meraviglia un pensiero o un commento sull'arditezza dell'edificio e, di conseguenza, sul notevole coraggio, sulle capacità e persino temerarietà dei costruttori e di coloro che lavorarono su quelle mura a strapiombo nel vuoto. Due, fra questi uomini che sul Pirchiriano hanno portato il proprio mestiere, mi hanno raccontato i loro ricordi. Non hanno lavorato con le maestranze della fabbrica medioevale, certamente, né sotto la direzione del D'Andrade, ma hanno collaborato anche loro alla continua opera di manutenzione e di adattamento ai tempi che il monumentale complesso richiede.

Arturo Cuatto, muratore, classe 1929, e Rinaldo Ferraud Clon, elettricista, del 1932, santambrogesi doc, hanno lavorato alla Sacra fra la seconda metà degli anni '80 e gli inizi degli anni '90. Ovvero, nel periodo segnato dai festeggiamenti per il millenario, nel 1986, e dalla visita del Papa, nel 1991. Ecco i loro ricordi. Arturo iniziò come volontario insieme agli amici dell'ANA di S. Ambrogio, quando l'allora capogruppo Giovanni Sacchetti, abitante a San Pietro, propose di salire a fare un po' di pulizia. Vennero abbattuti gli olmi attorno al piazzale del Sepolcro dei Monaci, quindi segati e accatastati dietro alla foresteria pronti per la stufa, mentre i muri esterni del Monastero Vecchio venivano liberati dalle erbe infestanti. Erano i tempi in cui si faceva la fiaccolata lungo la mulattiera, per festeggiare il Natale con la messa di mezzanotte nella chiesa abbaziale, insieme agli amici di Chiusa e Giveno. Poiché la successiva offerta di panettone in foresteria comportava un costo, durante la messa due soci passavano a raccogliere le offerte con il cappello alpino: il contenuto di uno andava all'associazione e quello dell'altro nelle mani di padre Alotto, che in sacrestia riceveva e ringraziava: «Bravi, bravi alpini».

I rettori padre Giupponi, prima, e padre Salvatori, poi, commissionarono ad Arturo una lunga serie di inter-

venti: l'interramento, sotto le lastre del pavimento, dei tubi del riscaldamento nel corridoio del terzo piano del Monastero Vecchio, il posizionamento di nuove piastrelle sul muro della cucina, la pulizia della vasca della cisterna del cortile interno, le realizzazioni in muratura per il nuovo impianto idraulico che portò l'acqua in sacrestia (a questo proposito Arturo ricorda in particolare la posa in opera del lavandino di pietra, soprattutto perché se lo dovette portare a spalle, coadiuvato da padre Giupponi, dall'orto fin lassù...), il recupero di tutte le lose del tetto della chiesa con cui vennero rifatti i pavimenti della biblioteca, del Museo del Quotidiano e di un corridoio, gli scavi per convogliare gli scarichi dei bagni fino al pozzo nero vicino alla Porta di Ferro (scavi che servirono anche per posizionare i tubi dell'acqua che dai bagni della foresteria piccola, attraverso il prato antistante l'attuale statua di San Michele e il muro spesso ben 2,50 metri, raggiungevano le nuove autoclavi posizionate al primo livello), le opere in muratura del bagno del *bookshop* nonché quelle di quattro bagni nel Monastero Vecchio (tra cui quello conosciuto come il "bagno del Papa") e dell'impianto termico della Sala del Pellegrino, in collaborazione con gli idraulici Gianfranco Maffiodo e Enrico Maritano. Nella stessa sala, Arturo, tirò su un muro creando un'intercapedine contro il muro esistente, al fine di risanare il lato nord. Lavorò anche in uno degli spazi sacrensi più suggestivi, lo Scalone dei Morti, ristrutturando le alzate degli scalini e stuccando le fessure creatisi sui gradini della successiva rampa di scale. Operò poi all'esterno: realizzò il nuovo acciottolato davanti al *bookshop*, rifece il tetto della serra nell'orto e la staccionata che da lì saliva fino a raggiungere il cancello dietro la foresteria grande; costruì due tettoie nuove per poter riparare i vasi dei fiori durante l'inverno; riparò i merli della foresteria grande e risistemò le lose del tetto, da cui filtrava l'acqua che la grondaia non riusciva a scaricare quando si riempiva di foglie portate dal vento.

Rinaldo, che lavorò alla Sacra solo negli anni 1991-'92, impiantò un collegamento elettrico dalle scale del Monastero Vecchio al pianerottolo dello Scalone dei Morti, dove c'era il vecchio botteghino, al fine di alimentare una stufetta che potesse riscaldare un poco l'addetto alla vendita dei ricordini; installò un impianto elettrico provvisorio nella foresteria grande, per il funzionamento di una sega atta a tagliare del legname, fra cui delle vecchie guardiarobe verniciate di giallo portate giù dal secondo piano; realizzò gli impianti elettrici del primo piano del Monastero Vecchio e dei due piani della foresteria piccola; posizionò le luci di calpestio nel corridoio su cui si affacciano le stanze





dei padri e, infine, creò l'impianto per l'accensione della lampada che segna l'apertura/chiusura del Portone di Ferro e quello del citofono, che sostituì la grossa campana agitata dalla finestra della cucina, per poter comunicare tra il bookshop e il monastero.

In seguito vennero chiamate imprese più grandi, per i lavori che proseguirono per tutto l'ultimo decennio del secolo, e i nostri smisero di lavorare per l'Abbazia. I loro interventi furono fra i primi, quelli pionieristici, con utilizzo di poca tecnologia moderna ma molta buona tecnica, che permisero il raggiungimento di alcuni comfort, considerati normali nel nostro attuale modo di vivere, ma che mancavano ancora in quel luogo bellissimo quanto malagevole.

Certo non mancano gli aneddoti e i ricordi più personali legati a quell'esperienza, al luogo e ai suoi abitanti. Ad esempio il ricordo di un padre Alotto preoccupatissimo, che per tirare avanti aveva già venduto tutte le proprietà ereditate a Mocchie, il quale era solito esclamare: "*Dica, Arturo, a padre Antonio di sospendere i lavori, altrimenti andiamo in bolletta!*" Oppure la sera in cui padre Antonio dimenticò, di ritorno da Torino dove andava a "*fare la questua*", il suo cappello "*portafortuna*" a casa di Arturo e accortosene solo dopo il rientro alla Sacra, ben oltre la mezzanotte, ritornò senza indugio a S. Ambrogio, a suonare il campanello di casa Cuatto per chiedere se l'avesse lasciato lì. E poi la fatica di trasportare il materiale sulle spalle, nella gerla, ma anche l'aiuto ricevuto da padre Lever e padre Giupponi. E i rischi, gli incidenti. A questo proposito, Arturo ne ricorda due: il primo, quando cedette sotto i suoi piedi il pavimento della foresteria e lui, con i due secchi che stava trasportando, cadde di sotto centrando una botte da 200 litri, vuota. Il secondo, un mattino sul viale di accesso, quando il suo camioncino slittò sul ghiaccio e si fermò a 20 cm dal bordo scosceso: Arturo riuscì con cautela a uscire e a spingere con le spalle il mezzo contro la parete della montagna, lasciandolo lì per recuperarlo poi più tardi. Non mancano altresì i ricordi del *menàge* quotidiano, come la preparazione dei pasti: tutti sapevano cucinare, sia i padri, sia i collaboratori come Aurelio, aiutante tutt'fare che una notte se ne andò via e di cui si persero le tracce, Arduino, coadiutore temporale che gestiva anche la serra, e poi Teresa, la sorella di padre

Antonio, che per un periodo curò anche il negozietto di *souvenir* insieme al marito. E come non citare ancora padre Alotto che, immancabilmente, concludeva tutti i pasti con un po' di pane imbevuto nel vino... E i momenti conviviali, quali l'inaugurazione della rinnovata foresteria grande, quando fu acceso il camino che fece diventare il muro bollente, e sulle sedie – lavate la sera prima dalle mogli di Arturo e Rinaldo, Celine e Franca, le quali avevano anche cucito le tovaglie dai colori autunnali con la stoffa procurata da padre Antonio – si sedettero le autorità, mentre mons. Riboldi non disdegnò di unirsi agli uomini comuni per... "*cantare con noi*", come con simpatia ricorda Arturo. Che non dimentica poi il giorno in cui andò a sciare al Cotelivier, insieme all'amico Sacchetti e a padre Lever, e quanto rimase fortemente impressionato dalla forza e dall'energia di quest'ultimo, il quale "*sciava fuori pista come un contrabbandiere*".

Infine, chiamiamole così, le operazioni straordinarie: l'organo tirato su in chiesa lungo i ponteggi piazzati davanti alla facciata e, poi, attraverso la finestra vicino al tabernacolo; il trasporto del trittico del Defendente Ferrari, restaurato a cura della Sovrintendenza ai Beni Culturali. In quell'occasione, a metà gennaio, Arturo e Angelo Blandino rimasero seduti sul cassone del camion di Antonio Marcon, aggrappati all'opera per preservarla da qualsiasi danno lungo tutto il viaggio che durò circa tre ore! Quindi la salita fino in chiesa e poi... i funzionari a pranzo in refettorio e loro due... a casa. Ad Arturo e Rinaldo, consapevoli di aver fatto parte di un progetto di notevole importanza seppur vissuto in una dimensione di familiare semplicità, non sono comunque mancate le soddisfazioni. Fra tutte l'invito a far parte dei pochi privilegiati che accolsero Giovanni Paolo II, il 14 luglio 1991, alla Sacra, quando, fra l'altro, ebbero anche il piacere di suonare le campane, insieme a Belfiore Martoia, per annunciare a tutti l'arrivo del Papa sul "*culmine vertiginosamente santo*".

ENRICA



Piemonte nascosto 2012

Questa l'ho combinata e mi tocca raccontarla! Non mi riferisco all'essere stato tra gli involontari artefici dell'appiattimento di terga della trentina di volontari partecipanti alla gita annuale. In effetti 5 ore (invece delle 3 previste) di pullman sono in grado di squadrare i più perfetti, marmorei e tondeggianti glutei: di questo me ne dolgo e me ne scuso in quanto organizzatore della gita. A onor del vero la responsabilità della scelta dell'itinerario per giungere alle varie mète era stata lasciata, come logico, alla società di autotrasporto. Detto tra noi: io immaginavo questi operatori capaci di preparare scientificamente i viaggi dei loro "giganti della strada" con cartine iperdettagliate o chissà quali *software* di computer nonché malizie del mestiere! In realtà l'idea di arrivare a Elva in Val Maira passando dalla Val Varaita e attraversando un colle a 2300 metri ostinatamente innevato al 5 di maggio non s'è rivelata tra le più geniali ma tant'è! Onore invece all'autista per aver condotto il mini bestione da 30 posti in strade veramente impossibili dove altri vettori avevano rifiutato di andare! Restando in tema di trasporti mi sembra bello ricordare anche il volontario che ha offerto la sua vettura e la sua prestazione come "*chaffeur*" per ovviare allo squilibrio tra posti disponibili in bus e numero di iscritti. Torniamo dunque alla gita vera e propria: si deve dire che anche quest'anno il San Michele ci ha posato la mano protettrice sul capo perchè nonostante i clamorosi sforamenti di orario e il periodo di maltempo da cui si proveniva siamo riusciti a vedere tutto quanto era stato previsto con tanto di bella luce solare che ci rallegrava i panorami. Il borgo sperduto di Elva, patria di commercianti di capelli per parrucche ("*cavijè*") e di acciugai nel secolo precedente, ci ha alfine aperto il suo scrigno costituito dalla cappella coi magnifici affreschi del 1500 del maestro Hans Clemer. La guida Donatella che ci ha accompagnato ha saputo illustrare sia le caratteristiche della cappella e dei suoi affreschi sia la singolare storia della Val Maira (cui non sono stati estranei personaggi come Giolitti e Einaudi). Dopo il pasto, che è stato decisamente "*fast*", il museo "*Victor Salvi*" a Piasco, presso Saluzzo, è stato un tuffo in un mondo totalmente nuovo per noi: quello dell'arpa. Una breve visita ci ha svelato i segreti di quello strumento dal suono morbido e carezzevole. È stato singolare scoprire che i maestri "*minusieri*" di Saluzzo costruiscono con la Salvi fino a 70 arpe al mese e che il 60% della produzione mondiale di arpe è in mano loro. Il tutto grazie alla famiglia italiana dei Salvi che diventati famosi come



La Presidente scopre le sue doti al museo dell'arpa di Piasco.

arpisti negli Usa hanno deciso di iniziare la produzione degli strumenti avvalendosi delle capacità dei Saluzzesi nel lavorare il legno. Ecco l'ultima tappa che una bellissima luce radente ha reso particolarmente suggestiva: l'Abbazia Cistercense di Staffarda. Ancora la Donatella ci ha accompagnato con doviziose spiegazioni e interessanti divagazioni. Il chiostro, la chiesa, l'angolo dei pipistrelli (ebbene sì: a Staffarda c'è un'oasi di ripopolamento per i piccoli mammiferi alati). Tutto ha suscitato il nostro interesse ma uno specialissimo ambiente ha allietato i partecipanti: un bel locale sapientemente quanto semplicemente arredato, ha dispensato sia apprezzati biscotti sia un'inaspettata "*marenda sinòira*" ad alcuni volontari amanti del "*bon vivre*". I grandi spazi di un bel tramonto nella piana e la sagoma familiare della Sacra in lontananza hanno salutato la fine della nostra giornata di diletto e conoscenza. Alla prossima!

GUALTIERO

Il chiostro dell'Abbazia Cistercense di Staffarda.



CAMMINARE NEI DINTORNI DELLA SACRA DI SAN MICHELE

Camminare e camminare, l'ottimo elisir di sana vita.

Dopo avere alimentato la nostra sete di cultura e rinfrancato lo spirito con un'accurata visita alla millenaria Abbazia della Sacra e un devoto saluto all'Arcangelo Michele, esistono intorno al monte Pirschiriano numerosi itinerari, che offrono la possibilità di trascorrere in modo salutare e dinamico una giornata in questo accogliente territorio di mezza montagna, apprezzare la quiete della natura, osservare ora la flora, ora suggestivi panorami, a volte anche la fauna: con un po' di fortuna si possono incontrare caprioli, scoiattoli, camosci e uccelli di varie specie.

Ho individuato una decina di itinerari con tempi di percorrenza che variano da un'ora a quattro ore, si sviluppano sui territori dei comuni circostanti, sempre su sentieri facilmente percorribili.

Intendo descrivere un itinerario su ogni numero di SACRA INFORMAZIONE, se necessario corredato di piantina, cercando di mettere in evidenza gli aspetti caratteristici che riesco a cogliere lungo il percorso.

ITINERARIO N.1

Dal piazzale della Sacra alla punta dell'Ancoccia.

Dislivello m 60.

Tempo di percorrenza andata e ritorno con sosta: 1 ora circa.

È un percorso facile e breve che può fare qualsiasi visitatore non frettolo-

so, prima o dopo essere salito alla Sacra; è conosciuto, ma intendo evidenziarlo perché non presenta difficoltà e lo considero una valida integrazione per chi viene a visitare l'antica Abbazia.

Il tracciato è facilmente individuabile, poiché si sviluppa sul tratto terminale del *Sentiero dei Principi*, costruito nel 1836 per il trasporto delle salme Sabaude alla Sacra e in seguito utilizzato dai principi di casa Savoia. Il primo tratto, partendo dal piazzale, è in leggera salita e coperto da piante di alto fusto che vanno diradandosi strada facendo, lasciando così intravedere la monumentale costruzione della Sacra. Raggiunta la punta detta del *Farò* dove la strada inizia a scendere si devia a sinistra su un sentiero appena accennato e in cinque minuti si raggiunge la punta dell'Ancoccia, evidenziata dalla presenza di una tavola panoramica che riporta i nomi delle montagne circostanti.

Da questo punto si apre una vista panoramica a 360°. A ovest, un ampio anfiteatro di montagne avvolge l'imponente architettura dell'Abbazia che, collocata sulla sommità del monte Pirschiriano, ci racconta la sua millenaria storia, come un grande attore al centro dell'arena recita con destrezza la sua parte.

A nord, l'antico monte Caprasio (oggi Rocca Sella) vuole ricordarci il suo ruolo nella nascita dell'Abbazia



di San Michele della Chiusa, così si chiamava allora. Sulle pendici, dal monte Caprasio alla Lunella, sono visibili numerose borgate incastonate come le tessere di un mosaico nel manto verde della montagna; nel fondovalle, appare S. Ambrogio, quasi sotto i nostri piedi, una veduta come si usa dire "a volo d'uccello". A est, la deliziosa vista di Avigliana con i suoi laghi e la collina sormontata dai resti del castello Sabaudo; poi lo sguardo prosegue lungo la collina morenica fino al castello di Rivoli e sullo sfondo la città di Torino che si estende immensa. È una piacevole camminata adatta in tutte le ore del giorno e in tutte le stagioni, in particolari condizioni meteorologiche, giochi di nuvole ci concedono effetti veramente suggestivi.

Per l'**itinerario n.2**: appuntamento al successivo numero di SACRA INFORMAZIONE, saliremo a quote più alte con tempo di percorrenza andata e ritorno oltre le tre ore.

FLAVIO



CONVEGNO SACRENSE. Il XXI Convegno Sacrense si svolgerà nei giorni 21-22 settembre 2012 alla Sacra di San Michele, sul tema: **ROSMINI E LA TEOSOFIA.**

Interverranno: Samuele Francesco Tadini, Markus Krienke, Cristina Vecchiet, Silvio Spiri, Gian Luca Sanna, Fernando Bellelli, Umberto Muratore, Giampiero Casiraghi.

CAMMINATA MONTANA E POLENTATA D'AUTUNNO

Sabato 13 ottobre 2012. Quest'anno proveremo a camminare lungo l'antico percorso che saliva al Moncenisio sulla *Via Reale*: dalla Ferrera verso l'attuale lago artificiale posto sul colle. Ogni nostro passo ricalcherà quello di centinaia e centinaia di pellegrini, soldati, commercianti e viaggiatori che a piedi hanno compiuto la traversata. Alla fine ci rifocilleremo all'Agriturismo *Cré Seren* di Giaglione (polenta in tutte le salse ma non solo! €20,00) dove nel pomeriggio potremo visitare gli impianti di produzione del vino locale.

Appuntamenti. Per i camminatori: ore 8,00 in piazza d'Armi a SUSA. Per i *gourmands*: ore 12,30 presso l'Agriturismo *Cré Seren* a Giaglione (indicazioni lungo la strada che sale da Susa al Moncenisio). Ricordati di dare presto la tua adesione così da permettere la prenotazione presso il ristorante! Grazie! Ginio: **340 255 78 24** Gualtierio: **339 544 75 04** - gautier@libero.it. - presso la Sacra da **Gigi**.

FESTA VOLONTARI

Il ritrovo alle ore 15,00 del 10 novembre, soprattutto per i gruppi guide e *jolli*, in occasione della *Festa dei Volontari*, per un breve incontro di formazione a conclusione dell'elaborazione del percorso di visita tattile. Verranno date informazioni pratiche per gestire un gruppo di non vedenti e sarà un'occasione per scoprire che la Sacra offre un'altra lettura di sé sempre affascinante.

COLLABORAZIONE SACRA DI SAN MICHELE - BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA

Questa collaborazione inizierà con la mostra di miniature di Massimo Saccon, che da anni tiene il corso di miniatura alla Sacra. La Biblioteca Nazionale, da parte sua, esporrà alcuni codici miniati, tra i quali: il Messale di San Michele della Chiusa e un Libro di Preghiere Mariane appartenuto al Monastero Chiusino. Durante la mostra si terranno 4 ore settimanali di lezioni pratiche aperte a tutti; i giorni sono ancora da concordare. L'inaugurazione avverrà sabato 3 novembre e la mostra terminerà sabato 23 novembre.

SIMPOSIO SULLA MINIATURA L'ARTE NEL SILENZIO

Anche quest'anno Massimo ci propone il simposio sulla miniatura: *L'Arte nel silenzio*. Visto l'impegno a Torino con la Biblioteca Nazionale le lezioni inizieranno nel pomeriggio di sabato 1 dicembre, alle ore 14,30, per proseguire, dalle 9,00 del mattino alle 17,00 di domenica 2 dicembre.



ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
SACRA DI SAN MICHELE

SACRA DI SAN MICHELE

Via alla Sacra 14, 10057 Sant'Ambrogio TO
Indirizzo postale: via alla Sacra 14, 10151 Avigliana TO
tel. 011 939 130 - fax 011 939 706
info@sacradisanmichele.com
www.sacradisanmichele.com
info@avosacra.it www.avosacra.it

Foto: archivio Sacra, G. Bogliolo, L. Lombardo, F. Maritano

Redazione: Sergio Quirico

Impaginazione: Argo Tobaldo

Stampa: Xeriline